

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA, NARDINI e SAIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 23 ottobre 1997, nel silenzio pressoché totale dei media, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato una nuova risoluzione contro l'Iraq, accusato di non aver collaborato pienamente con gli ispettori della commissione per il controllo del disarmo;

il documento è stato votato da 10 tra i 15 membri del Consiglio, mentre 5, tra cui Russia, Francia e Cina, si sono astenuti;

la risoluzione minaccia nuove misure restrittive contro Baghdad;

il testo votato rappresenta una mediazione tra le richieste di Stati Uniti e Gran Bretagna e quelle di Russia e Francia e congela fino al 26 aprile 1998 ogni decisione sulla revisione dell'*embargo*;

in risposta a questo documento, il Parlamento iracheno ha raccomandato che sia sospesa ogni collaborazione con gli ispettori per il disarmo sino a che non sia fissata una scadenza precisa per la revoca dell'*embargo*;

altri sei mesi di *embargo* rappresentano, secondo i dati delle più accreditate Agenzie internazionali almeno cinquanta-mila nuovi morti a causa dell'*embargo* stesso;

la Fao ha ribadito, anche nel suo ultimo rapporto del 3 ottobre 1997, che la risoluzione *oil for food* non è sufficiente a colmare il fabbisogno di cibo della popolazione, principale vittima dell'*embargo* decretato a livello internazionale —:

quale sia la posizione dell'Italia rispetto alla risoluzione del 23 ottobre 1997;

quali siano i passi concreti che il nostro Paese sta facendo per il supera-

mento e la revoca dell'*embargo*, strumento che agisce, prima che sul Governo, sul popolo iracheno condannandolo alla fame, alla miseria, alla disperazione, visto che le principali vittime sono i bambini, che costituiscono il futuro di questa nazione.

(4-14533)

CREMA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di illuminazione del castello Scaligero di Villafranca di Verona è in avanzato stato di realizzazione e risulta essere in contrasto con le caratteristiche storiche del monumento, a causa della difformità cromatica tra i vecchi mattoni e la pietra bianca che ricopre i 34 corpi illuminanti;

i corpi illuminanti suddetti, inoltre, di circa 80 x 80 centimetri e alti 50 centimetri da terra, ostruiranno la passeggiata lungo le mura e provocheranno un abbagliamento dal basso, oltre ad essere più facilmente in balia di agenti atmosferici e vandalismi;

in alternativa è possibile sostituire il vecchio impianto con corpi luminosi a parete simili ai precedenti, ma di tipo nuovo, che, oltre ad illuminare la passeggiata, valorizzerebbero la merlatura, come suggerito da parte della cittadinanza e dagli esperti consultati —:

se non si ritenga opportuno, per quanto di competenza, intervenire affinché la salvaguardia del patrimonio storico ed artistico, nonché la sua fruibilità per la cittadinanza, siano garantiti. (4-14534)

OLIVERIO, BOVA, OCCHIONERO, OLIVO, MAURO, SARACENI e PALMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 15 dicembre 1997, mentre erano in corso i lavori del Consiglio comunale della città di Paola (Cosenza), alle ore 19, l'assessore ai lavori pubblici ed

all'urbanistica, ingegner Giuseppe Stefano, è stato oggetto di un attentato incendiario alla macchina;

l'atto intimidatorio, di chiaro stampo mafioso, è l'ultimo episodio di una lunga serie di minacce a danno di amministratori pubblici del comune di Paola. Infatti, nei mesi passati, sono stati oggetto di varie minacce ed attentati sia il sindaco di Paola, senatrice Antonella Bruno Ganeri, che l'assessore Piero Lamberti;

l'ultimo grave episodio, non a caso verificatosi mentre erano in corso i lavori del consiglio comunale, costituisce un evidente tentativo di determinare un clima di tensione e di paura con il chiaro intento di contrastare l'azione di rinnovamento dell'amministrazione comunale di quella città —:

quali iniziative intenda assumere perché siano individuati e colpiti i responsabili;

se non ritenga di dover procedere al potenziamento delle forze dell'ordine ed alla immediata nomina di un dirigente del commissariato di polizia di Stato di Paola, al fine di esercitare un efficace e costante controllo del territorio e riportare un clima di fiducia nella popolazione.

(4-14535)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 la multinazionale Packard ha rilevato le attività di componentistica e cablaggio (Fiat e Piaggio) del Gruppo Cozzo, ubicato in Quattordio (Alessandria), il cui prodotto viene esportato anche per gli stabilimenti Fiat di Polonia e Brasile;

la Delphi Packard ha comunicato ai 230 dipendenti la decisione di procedere a livello europeo (dipende dalla General Motors) ad una riorganizzazione e ristrutturazione con chiusure di stabilimenti;

oggi, 16 dicembre 1997 è stato comunicato ai lavoratori che l'azienda sarà

chiusa per cessata attività con conseguente perdita di duecentotrenta posti di lavoro;

i lavoratori della ditta in questione sono per la maggioranza giovani, per cui l'unico ammortizzatore sociale oggi previsto è l'anno di mobilità, periodo eccessivamente breve per permettere la rilocalizzazione di così tanti dipendenti in un'area a crisi occupazionale;

il Piemonte orientale ed in particolare le province di Alessandria ed Asti, stanno attraversando un forte periodo di crisi economica che si ripercuote a livello occupazionale con la perdita di numerosi posti di lavoro; ben noti i casi della Morteo di Pozzolo Formigaro e del calzaturificio Alexandria di Alessandria;

il Governo ha stanziato, relativamente all'anno 1997, migliaia di miliardi finalizzati a favorire l'occupazione nel sud del Paese, dimenticandosi completamente delle altre aree in crisi:

quali atti intenda assumere per evitare che i duecentotrenta addetti della Delphi Packard di Quattordio (Alessandria) vengano lasciati a brevissimo senza lavoro;

se intenda con urgenza incontrare la delegazione dei lavoratori della suddetta azienda, al fine di coordinare con gli enti locali interessati un tavolo di crisi, che andrà allargato alle delegazioni dei lavoratori delle altre aziende in chiusura o a rischio di dismissione. (4-14536)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Urbino e nel suo comune e nei comuni della Valle del Metauro e del Foglia, in provincia di Pesaro e Urbino, si registra un preoccupante aumento di episodi di microcriminalità, in particolar modo furti in negozi, in appartamenti, in aziende;

questa situazione crea naturalmente sentimenti di forte preoccupazione —:

che cosa intenda fare per potenziare le strutture ed i servizi delle forze dell'or-

dine, in modo da garantire una più efficace lotta alla criminalità ed una maggiore sicurezza per i cittadini. (4-14537)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Anna Maria Di Giulio, nata a Roma il 20 aprile 1947, è in servizio presso l'agenzia postale di Roma Nomentano dal gennaio 1979 con la qualifica di operatore di esercizio;

la stessa è invalida civile e come tale, a suo tempo, è stata assunta per chiamata diretta e dichiarata non di pregiudizio alla salute ed alla incolumità propria dei compagni di lavoro ed alla sicurezza degli impianti;

l'invalidità da cui la signora Di Giulio è affetta si concretizza nell'*handicap* del braccio destro colpito da paralisi ostetrica;

la dipendente in parola è stata dichiarata idonea ai soli servizi ausiliari interni;

di conseguenza, per diversi anni, è stata inserita come aiuto all'impiegato addetto allo sportello n. 1 della citata agenzia, per la consegna delle raccomandate fermo posta, e per altre mansioni;

inopinatamente, in data 18 novembre 1997, il capo reparto ha preteso che la Di Giulio svolgesse, da sola, le incombenze allo sportello n. 1, dalle ore 13,30 alle ore 15, incarico che l'uso di un braccio solo non le avrebbe mai consentito di svolgere; né è stato considerato, dal capo reparto, il « ludibrio delle genti » alla signora Di Giulio, fatto di battute e risate mortificanti (Ma che fai con un braccio solo? Come puoi servire la gente? e così via);

il successivo giorno 20 dello stesso mese di novembre, per punizione, la dipendente, altrettanto inopinatamente, ma certamente con l'aggiunta di una spregiudicata, spocchiosa, offensiva e tracotante prevaricazione, veniva trasferita alla se-

zione arrivi-movimenti manuale dispacci. La Di Giulio alla mortificazione ha reagito con dignità e con l'uso di un solo braccio; per giorni, ha sollevato, capovolto, svuotato sacchi di peso e dimensioni superiori alle proprie possibilità lavorative, sino a dover ricorrere al pronto soccorso per dolori al braccio sinistro e alla schiena;

l'ospedale Sandro Pertini ha consigliato visita ortopedica e riposo —:

quali provvedimenti il Ministro delle comunicazioni intenda assumere nei confronti dei responsabili di tanta aberrante gestione del personale, e quali i provvedimenti risarcitori a recupero e rispetto della dignità umana;

quali provvedimenti intenda assumere affinché anche presso il ministero delle comunicazioni venga puntualmente osservata la legge n. 104 del 1992;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti di chi tanto apertamente e disinvoltamente ha violato la legge calpestando la dignità umana. (4-14538)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 16 dicembre 1997 sei proiettili calibro 38 hanno raggiunto l'albanese Adil Nako di 23 anni, originario di Berat, clandestino a Lido Adriano di Ravenna da parecchi mesi;

solo per miracolo Nako è sopravvissuto: l'ordine che avevano i *killer* era quello dell'esecuzione;

è la terza volta in sette mesi che nel ravennate le armi eseguono sentenze;

i fatti sono iniziati il 20 maggio 1997 all'Hostaria del Blues di Punta Marina: due gli albanesi uccisi,

il 7 settembre 1997 ai confini tra il cervese e il cesenate, colpi sparati con un fucile a canne mozze hanno freddato il ravennate Amedeo Rosetti, che gli inquirenti ritenevano in qualche modo collegato al duplice omicidio di tre mesi prima;

da non dimenticare poi la spedizione punitiva del 10 luglio 1997 nell'appartamento di due ragazzi ravennati, piccoli spacciatori: a portarla a termine è stato — secondo la procura — un albanese, Ditrán Ajdini di 26 anni, in carcere dal 21 luglio per duplice tentato omicidio, forse coinvolto anche nel fatto di sangue di Punta Marina. Motivo di quell'aggressione: i due spacciavano droga in proprio e questo non poteva essere tollerato dalle ferree regole imposte a Lido Adriano dall'accordo intercorso fra la criminalità organizzata che fa capo a personaggi della famiglia siciliana dei « cursoti », e gli albanesi;

se qualcosa non cambierà, avremo sparatorie in piazza del Popolo a Ravenna, almeno è questa la previsione degli stessi funzionari di polizia;

la malavita albanese è radicata a Lido Adriano, ci sono molti clandestini che si dedicano a traffici di armi e di droga, nonché a sfruttamento della prostituzione;

negli ultimi mesi le prostitute albanesi sono state in parte soppiantate dalle ucraine, mentre rimangono in forze nel Faentino;

le autorità preposte fino ad ora hanno colpevolmente minimizzato tale fenomeno criminale —

quale siano le sue valutazioni in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere anche per salvaguardare la prossima stagione turistica che potrebbe venire compromessa dalla presenza di una malavita particolarmente feroce e radicata sul territorio.

(4-14539)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che l'ufficio contenzioso della prefettura di Napoli, e gli uffici che ricevono le domande di pensione e di rilascio della modulistica in genere siano da più di un anno sigillati;

alle richieste di informazioni avanzate dai cittadini, da varie associazioni e da legali, è stato e viene tuttora opposto il segreto istruttorio;

nemmeno a semplici richieste concernenti la data di apertura dei vari sportelli al pubblico è stata e viene data risposta —:

se siano a conoscenza dei fatti sovraesposti e quale sia la loro valutazione in merito;

se non ritengano che sia un diritto dei cittadini, in virtù della legge sulla trasparenza, richiedere ed ottenere informazioni su pratiche o domande che li riguardano direttamente;

se non ritengano di dover intervenire immediatamente per sbloccare la grave situazione che si è determinata presso la prefettura di Napoli. (4-14540)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i rifiuti sanitari sono stati considerati come flussi di rifiuti prioritari a fronte della particolarità del rischio infettivo, reale o semplicemente percepito, ad essi connesso;

le direttive 91/156/CEE e 91/689/CEE, in materia di rifiuti e rifiuti pericolosi, dispongono che gli stati membri adottino misure appropriate per promuovere in primo luogo anche la riduzione della pericolosità dei rifiuti mediante lo sviluppo di tecniche adeguate;

con l'adozione dell'elenco dei rifiuti pericolosi di cui alla decisione del Consiglio dell'Unione europea del 22 dicembre 1994, i rifiuti derivanti da attività di diagnosi, prevenzione e cura delle malattie negli uomini e negli animali sono classificati pericolosi, poiché ritenuti caratterizzati da pericolo infettivo in quanto « contenenti microrganismi vitali o loro tossine, conosciute o ritenute per buoni motivi,

come cause di malattie nell'uomo o in altri organismi viventi » (direttiva 91/689/CEE, allegato III, lettera H9);

con tale classificazione si è inteso restringere il campo d'applicazione ai soli rifiuti a rischio infettivo provenienti dai luoghi di cura, essendo le altre tipologie di rifiuti già adeguatamente regolamentate;

per assicurare un'efficace prevenzione dei rischi infettivi connessi alla gestione dei rifiuti sanitari, è necessario che questi siano trattati in condizioni di sicurezza sin dalle fasi di raccolta interna ai luoghi di cura, sia nelle fasi di deposito temporaneo e trasporto;

per questi rifiuti è vietato lo smaltimento in discarica, secondo la posizione comune in materia di discariche assunta dal Consiglio dell'Unione europea nel giugno 94, (la stessa prevede inoltre un ricorso sempre più limitato alla discarica per rifiuti non preventivamente trattati ai fini del recupero e/o della riduzione del pericolo);

tale impostazione è stata recepita dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (articoli 5 e 45), che in particolare dispone che i rifiuti a rischio infettivo siano termodistrutti e, solo alternativamente, avviati in discarica previa sterilizzazione;

al comma 4 del medesimo articolo 45 si rimanda ai ministeri competenti la definizione delle norme tecniche nell'altro si aggiunge in materia di sterilizzazione;

il trattamento di sterilizzazione è generalmente considerato tra i pochi in grado di assicurare un'efficace protezione dai rischi di infezione durante le fasi di raccolta, trasporto e trattamento ai fini del recupero del rifiuto sanitario pericoloso;

le tecniche di imballaggio dei rifiuti sanitari pericolosi con materiali a perdere (sacco in polietilene leggero più scatola di cartone), finora adottate, oltre a non rispondere ai requisiti di sicurezza (resistenza agli urti e tenuta stagna) sono assai dispendiose e aumentano la produzione a monte dei rifiuti;

come risulta in letteratura scientifica, il trattamento di disinfezione oggi praticato con l'aggiunta di biocidi all'interno degli imballaggi per rifiuti sanitari pericolosi non ha alcuna efficacia, ed anzi spesso conferisce al rifiuto caratteristiche tossiche e nocive;

le tecniche di imballaggio e disinfezione finora utilizzate, proprio perché poco cautelative, possono aver innescato rilevanti speculazioni economiche sui prezzi di raccolta trasporto e incenerimento dei rifiuti sanitari pericolosi;

il trattamento di sterilizzazione risulta concorrere meglio di altri al perseguimento dei principi comunitari prioritari in materia di gestione dei rifiuti, quali:

a) contenimento del potere inquinante prima dell'allontanamento dal luogo di produzione,

b) prossimità degli impianti di trattamento ai luoghi di produzione del rifiuto,

c) minor produzione a monte dei rifiuti (non essendo più necessari ingombranti e onerosi imballaggi a perdere),

d) agevolare al tempo stesso il recupero di energia;

detti rifiuti sono caratterizzati da alta omogeneità e notevole potere calorifico per la consistente presenza di materiale monouso a base di polimeri:

se non ritenga necessario ed urgente, in attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, articolo 45, disporre che i rifiuti pericolosi possano essere sottoposti a adeguati trattamenti di innocuizzazione (sterilizzazione) preventivamente alle operazioni di raccolta e trasporto degli stessi, operazioni queste altrimenti assai rischiose e o onerose per la necessità di avvalersi di imballaggi e mezzi di trasporto adeguati;

se non intenda, in ossequio ai nuovi principi comunitari di priorità del recupero rispetto allo smaltimento del rifiuto, incentivare il recupero energetico dei rifiuti sanitari pericolosi, previa sterilizzazione;

se non ritenga opportuno promuovere con i soggetti pubblici e privati interessati un accordo di programma al fine di attivare tutte le sinergie possibili finalizzate alla migliore gestione possibile di tale flusso di rifiuti. (4-14541)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Civitavecchia opera, da diversi anni, un distaccamento dei vigili del fuoco situato presso la caserma « Bonifazi » con 60 unità di personale impiegate;

tale presidio si è sempre distinto per lo spirito di abnegazione del suo personale e l'alta capacità tecnica dimostrata;

ultimamente, nonostante i ripetuti solleciti agli organi preposti e in particolar modo al comando dei vigili del fuoco di Roma, la situazione igienico-strutturale della caserma è andata peggiorando a tal punto che, anche secondo fonti giornalistiche, vi sarebbero presenti topi ed altri animali;

pur in considerazione dei suddetti solleciti, l'apposita commissione tecnica non ha mai ritenuto di dover effettuare un sopralluogo alla « Bonifazi »;

sempre secondo articoli di stampa, sarebbe disponibile la somma di 500 milioni di lire per le urgenti opere di ristrutturazione, somma che però non si è riusciti fino ad oggi ad attivare;

tale precaria situazione ha fatto sì che, per giovedì 18 dicembre 1997, i vigili attueranno, d'intesa con le organizzazioni sindacali, una manifestazione di protesta;

risulta ai giornali locali che nemmeno l'ingegner Marchionne, comandante dei vigili del fuoco di Roma, sia intervenuto nonostante le pressanti e continue richieste —:

quali necessarie e tempestive iniziative intenda adottare per rendere agibile e funzionale la caserma « Bonifazi » di Civitavecchia;

quali siano le ragioni per le quali il comando dei vigili del fuoco di Roma non è mai intervenuto nonostante i solleciti;

se risulti uno stanziamento di 500 milioni di lire da impiegare per le opere di ristrutturazione;

qualora fosse effettivamente accertata la disponibilità della somma predetta, quali siano i motivi del ritardo nel dare via ai lavori di sistemazione del distaccamento;

a che punto sia il progetto per l'apertura di una nuova caserma che fu presentato ufficialmente nel 1994. (4-14542)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

solo in Italia i cittadini devono pagare tariffe il doppio più care per il consumo di energia elettrica e per il telefono nella seconda abitazione;

già le normali tariffe di energia elettrica e di telefono sono molto più alte rispetto agli altri paesi europei, e volerli aumentare per la seconda casa è proprio un assurdo —:

se il Governo non ritenga quindi di intervenire per eliminare questa aberrante situazione;

se, inoltre, non si ritenga di aumentare da 3 a 6 *Kilowatt* i contatori della luce senza che vi sia il raddoppio del costo di energia, siti negli appartamenti, per consentire ai cittadini di utilizzare gli elettrodomestici liberamente;

se il Governo sappia che questa limitazione avviene solo in Italia e non esiste in nessun Paese del mondo;

se non si ritenga che sia il caso di uniformare il nostro strano e contorto modello del costo dei servizi a quello degli altri paesi europei. (4-14543)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione case per lavoratori (Gescal), istituita con legge 14 febbraio 1963, n. 60, rappresenta la continuazione delle finalità perseguite dalla soppressa gestione Inacasa, sorta nel 1949 al fine di attuare un piano settennale (poi prorogato di altri sette anni), per l'incremento dell'occupazione e la costruzione di case per lavoratori;

la Gescal prevedeva un programma di costruzione di alloggi per lavoratori mediante un versamento di contributi come segue:

a) un contributo pari al 4,30 per cento del complesso dei contributi indicati alle successive lettere b) e c), a carico dello Stato;

b) un contributo pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile, a carico dei dipendenti comunque qualificati da aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque fosse stata la natura o la configurazione giuridica dell'azienda, dell'amministrazione o dell'Ente;

c) un contributo pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, a carico delle aziende, enti e amministrazioni di cui alla precedente lettera b), escluse le amministrazioni dello Stato, le regioni, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

i contributi alla gestione case per lavoratori non erano dovuti — oltre che dai dipendenti del settore agricolo, da alcune categorie espressamente citate dalla legge, e cioè: i portieri, le persone addette ai servizi domestici; i ricoverati in istituti di prevenzione o di pena; i dipendenti delle rappresentanze diplomatiche e consolari; gli apprendisti di tutti i settori; i religiosi, esclusi dalla quota 0,35 per cento a carico del lavoratore, per le prestazioni di lavoro ad essi richieste;

il versamento dei contributi suddetti, previsto in origine per il periodo di sette anni, è stato ripetutamente prorogato da ultimo al 31 dicembre 1995 (articolo 1 comma 10, legge 23 dicembre 1992, n. 498);

i contributi a carico dei lavoratori erano trattenuti, ad ogni periodo di paga, dai datori di lavoro sulle retribuzioni dovute ai propri dipendenti;

tali contributi, e quelli dei datori di lavoro, erano da questi versati all'Inps;

ad oggi con i fondi Gescal non sono state costruite case per i lavoratori —;

sarebbe opportuna l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che verifichi l'operato dalla Gescal e dell'Inps —;

quale sia l'ammontare dei contributi versati dai lavoratori e dalle Aziende;

come i suddetti contributi siano stati utilizzati (tenuto conto che fino al 1995, anche i sindacati della tripla facevano parte del consiglio di amministrazione);

se l'Inps nei vari bilanci abbia evidenziato il debito (dovrebbe ammontare a circa 100.000 miliardi) nei confronti dei lavoratori, delle aziende, degli enti e dello Stato. (4-14544)

VALPIANA, SODA, SAIA e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, premesso che:

la prova di forza militare che nel luglio scorso ha visto fronteggiarsi i due primi ministri cambogiani sembra per il momento sospesa con segni palesi di ritorno alla normalità nel paese;

nelle ultime settimane è stato riaperto il parlamento cambogiano e il re Sihanouk ha notificato il nuovo assetto politico;

nonostante ciò l'Onu, con particolare sostegno degli Stati Uniti e contrarietà di Cina e Russia, ha deciso di mantenere vacante il seggio della Cambogia, condannando questo martoriato paese a un grave isolamento;

la Banca Mondiale ha deciso di sospendere i programmi di aiuto alla Cambogia e di ritirare la propria delegazione a Phnom Penh;

gli Stati Uniti da luglio hanno bloccato ogni aiuto umanitario alla Cambogia, e stanno attuando intense pressioni sul Giappone, principale paese donatore, perché sospenda i finanziamenti;

anche la Comunità europea sta prendendo decisioni su un eventuale blocco della cooperazione con la Cambogia;

la situazione economica della Cambogia, già gravemente compromessa dalle vicende storiche degli ultimi decenni, potrebbe in breve divenire catastrofica: i rifugiati sono già migliaia, le battaglie tra esercito cambogiano monarchico e truppe Khmer non accennano a terminare, e anzi si aprono continui nuovi fronti;

la Cambogia è uno dei paesi del mondo nel quale sono presenti milioni di mine antipersona che rendono di fatto impossibile un ritorno alla normalità provocando ogni giorno vittime e feriti;

la Cambogia si trova quindi, ancora oggi una volta, gravemente minacciata nel mantenimento della pace e nella possibilità di uscire dalla povertà:

quale sia la politica estera dell'Italia nei confronti della Cambogia;

quale sostegno venga dato alle organizzazioni non governative e istituzioni italiane che lavorano in Cambogia, in particolare con una preziosissima cooperazione con l'Università e con il sistema scolastico in generale;

se vi siano specifici programmi italiani di aiuto nello sminamento del paese.

(4-14545)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

anche la nota trasmissione « Striscia la notizia » ha posto in rilievo una certa confusione nei conti telefonici, anche per quanto riguarda gli addebiti relativi a presunte telefonate interurbane a numeri strani;

più volte i cittadini hanno protestato per l'addebito di questo tipo di telefonate, ma la Telecom ha sempre respinto i ricorsi, ritenendo che le telefonate fossero realmente fatte dagli utenti cosicché questi ultimi hanno dovuto sottostare alla imposizione di pagamento, pena l'aggravio di spesa e la sospensione del servizio;

sta di fatto che moltissimi utenti si vedono addebitate telefonate fatte agli « strani » numeri, anche di notte, pur non avendo figli, quindi non essendoci alcuna possibilità di telefonate « rose »;

in alcune bollette risultano telefonate alle località « Cile 0056131 » o « Vanatu 00678782 »;

non vengono prese in seria considerazione le giuste lagnanze degli utenti, costretti a pagare *sic et simpliciter* per un servizio di cui non hanno usufruito;

il cittadino non può sempre subire angherie e soprusi, e occorre quindi porre fine a metodi sbrigativi, che non solo non gli danno ragione senza un serio preventivo esame della situazione e del reclame avanzato, e che lo penalizzano e lo mortificano —:

se intenda predisporre una accurata indagine per accertare la regolarità di alcune bollette telefoniche;

se non si voglia quindi invitare la Telecom ad espletare il servizio pubblico con oculatezza e svolgendo accurate indagini per scoprire la causa di queste strane

telefonate o dei disordini forse esistenti al suo interno, nei suoi sistemi, che causano questa incresciosa situazione. (4-14546)

GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti episodi che hanno riguardato alcune imprese del Mezzogiorno e in particolare alcune zone di Cosenza, suscitano parecchie perplessità sul ruolo giocato, in operazioni di compravendita tra imprese private, dalla malavita organizzata;

in particolare risulta anche, da vicende giudiziarie in corso, che alcune società hanno acquistato macchinari speciali (perforatrici autocarrate e attrezzature per trivellare il terreno), avvalendosi dei benefici della cosiddetta legge Sabatini da aziende del nord, su sollecitazione esterna e compiendo una serie di irregolarità —:

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere, per verificare se operazioni di questo tipo avvengano in osservanza delle disposizioni legislative vigenti e per prevenire e combattere le interferenze della malavita organizzata che, oltre ad instaurare e mantenere un clima di diffusa illegalità, falsano la libera concorrenza comprimendo ulteriormente i mercati e compromettendo qualsiasi speranza di ripresa economica delle regioni meridionali. (4-14547)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da almeno un quarto di secolo tutte le autorità istituzionali reclamano l'allargamento della strada statale n. 142 Biella-Laghi, quanto meno limitatamente al tratto Masserano-Gattinara;

il tratto in questione, con sedime stradale stretto e lunghi rettilinei, è particolarmente pericoloso data l'alta velocità di percorrenza dei veicoli che vi transitano;

il tratto in questione assorbe un flusso di traffico intenso, sia di origine industriale, sia di natura turistica;

i sindaci dei comuni i cui territori confinano con l'attuale strada statale n. 142 da tempo si battono per la realizzazione dei lavori di allargamento;

anche l'Anas si è positivamente impegnata per cercare di individuare il finanziamento ed attivare la fase di realizzazione dell'opera;

è di assoluta urgenza intervenire per sollecitare l'iter del progetto —:

se non ritenga pienamente condivisibile l'urgenza manifestata dalle autorità istituzionali per la realizzazione del tratto Masserano-Gattinara della strada statale n. 142 Biella-Laghi, e se, dunque, non si ritenga di dover sollecitare l'Anas, pur dovendosene riconoscere il fattivo impegno, ad accelerare, per quanto possibile, gli adempimenti necessari per avviare il progetto. (4-14548)

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa finanziaria Sofige di Gela (CL) è stata coinvolta nel crack finanziario di una società di mediazione mobiliare di Catania;

in conseguenza di tale situazione, diverse società si sono venute a trovare in condizioni disastrose, perdendo in pratica tutti i loro sudati risparmi —:

quali iniziative si vogliano e possano mettere in atto per far fronte ad una situazione drammatica che, da una parte registra diverse famiglie di piccoli risparmiatori che sono venute a trovarsi sul lastrico, dall'altro potrebbe determinare un problema di ordine pubblico, anche tenuto conto del fatto che varie forme di protesta sono già state messe in atto.

(4-14549)

BONITO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del registro di Cerignola notifica alle imprese edili del posto ripetuti accertamenti, soprattutto per l'imposta relativa all'incremento di valore delle aree fabbricabili, anche quando tale valore è letteralmente rimasto immutato nel tempo, perché non si sono verificate modificazioni nelle condizioni, nelle circostanze e negli elementi che incidono sullo stesso importo;

tale comportamento è penalizzante per le citate imprese, che, pur in un contesto di grave crisi del settore (a motivo della recessione economica in corso da un decennio a questa parte), comunque avviano, sui suoli edificatori in proprietà, nuove costruzioni residenziali correndo, però, grossi rischi di ritrovarsi con unità immobiliari che né si vendono, né si riescono a locare;

le imprese della città di Cerignola lamentano una grave insensibilità da parte dei funzionari dell'Ufficio del registro, perché nonostante le ripetute argomentazioni loro esposte verbalmente, le impugnazioni (consegnate) degli atti di accertamento, le richieste (presentate) di voler concordare (con riserva di adesione, però, solo ad una ragionevole proposta della controparte), e le istanze (depositate) per l'applicazione della norma sull'autotutela di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, e relativo regolamento (decreto ministero delle finanze 11 febbraio 1997, n. 37), la posizione dell'ufficio non viene a smuoversi di un millimetro perché tutto viene negato e controbattuto;

per assurdo si arriva ad affermare che il valore di un suolo edificatorio, nel tempo che va dal 20 novembre 1992 al 31 dicembre 1992 (data finale di riferimento per l'imposta Invim, allorché le vendite di immobili avvengono in epoca successiva), quasi si raddoppi, senza che sia avvenuta, nei quaranta giorni solari d'intervallo, alcuna variazione nelle esigenze abitative dei residenti, soprattutto in un luogo (comune interno alla provincia di Foggia) e in un

tempo (fine anno solare 1992) di grave crisi economica generale soprattutto nel campo delle costruzioni edili, e senza che ci siano state varianti nel piano regolatore generale della città —:

quali disposizioni intenda dare per ricondurre il potere di accertamento dell'Ufficio di registro di Cerignola a comportamenti logici, coerenti, e non vessatori in ordine alla realtà edilizia di Cerignola.

(4-14550)

PORCU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 dicembre 1997 il carcere dell'Asinara dovrebbe cessare la propria attività istituzionale;

a seguito di tale provvedimento, il Ministro di grazia e giustizia, in risposta ad una precedente interrogazione dell'interrogante (4-07080), ha assunto precisi impegni in merito al trasferimento di tutto il personale operante nella struttura, prevenendo (salvo eventuali diverse richieste) la collocazione esclusivamente in altre sedi della Sardegna;

risulta viceversa, a tutt'oggi, che i 66 agenti della stazione navale sono ancora in attesa di ottenere una risposta in merito alla loro destinazione (come pure il personale civile imbarcato sulla motonave Cantiello che collega Porto Torres con l'Asinara);

l'atteggiamento di totale disinteresse da parte del Governo sul destino degli agenti sta facendo salire di giorno in giorno le giustificate preoccupazioni dei tanti soggetti interessati, che infatti stanno attuando numerose forme di protesta per richiamare l'attenzione del Governo, al fine di ottenere adeguate risposte aderenti alle legittime aspettative degli agenti, per altro legate a precisi impegni assunti dal ministro —:

quali urgenti iniziative intenda adottare, alla luce di quanto esposto, per garantire l'effettiva soluzione dei problemi in essere, rimuovendo l'inaccettabile sipario

calato su tutta questa vicenda da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. (4-14551)

POLIZZI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, i professori universitari di ruolo di 2^a fascia professori associati hanno avuto, secondo l'interpretazione ministeriale dell'articolo 37 della stessa legge, una carriera economica articolata in una classe d'ingresso al ruolo, cosiddetta 00, per l'associato non confermato, e quindi sette classi biennali all'8 per cento ciascuna, per l'associato confermato, la prima di queste calcolata al 70 per cento di quella del professore di 1^a fascia all'atto della nomina ad ordinario in applicazione del quarto comma dell'articolo 36 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

il Consiglio di Stato con sentenza n. 759 del 1993 ha ritenuto, dando ragione ai ricorrenti, che la progressione economica dei professori associati segue in parallelo quella dei professori ordinari, sin dalla nomina in ruolo come professore associato non confermato;

il Consiglio di Stato ha concluso che è stata arbitraria ed illegittima l'attribuzione al professore associato non confermato della classe 00, appositamente inventata dal ministero come corrispondente dell'analoga classe del professore straordinario. Ciò non solo in forza dell'articolo 1 e dell'articolo 36 quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, che modella la carriera e la progressione economica del professore associato su quella del professore ordinario, ignorando del tutto la figura del professore straordinario, ma anche per l'articolo 8 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, di portata interpretativa, che ha ancora più evidenziato l'errata interpretazione ministeriale chiarendo inequivocabilmente che la carriera dei professori associati, sin dal-

l'atto della nomina in ruolo come professore associato non confermato, inizia dalla corrispondente prima classe della carriera degli ordinari e, come per questi, si sviluppa in sei successive classi, rapportare al 70 per cento, come disposto dall'articolo 37 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 —:

quali iniziative intenda assumere per sanare una palese ingiustizia, involontariamente subita da tutti i professori associati, sia quelli immessi in ruolo con giudizio di idoneità, sia quelli vincitori di concorso, atteso che un gruppo di professori associati, in forza della citata sentenza del Consiglio di Stato hanno ottenuto l'inquadramento più favorevole, con il beneficio non solo degli arretrati, ma anche della rivalutazione monetaria e degli interessi legali, e che pertanto, allo stato attuale, l'intera categoria dei professori associati risulta illegalmente spezzata in due: i professori associati di serie A (poche decine), che godono del nuovo trattamento, e i professori associati di serie B (la gran parte) che ingiustamente continuano la loro carriera secondo l'errato schema di sviluppo imposto dal ministero *contra legem*. (4-14552)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

recentemente alcuni quotidiani nazionali hanno pubblicato degli articoli nei quali veniva riportata la caccia ad un roditore tra turisti in fuga e commercianti preoccupati lungo via Condotti a Roma;

stando a quanto riferiscono i giornali è bastato che un topo, uno dei milioni di esemplari che abitano Roma e neppure particolarmente grosso, verso le tre del pomeriggio del 25 novembre 1997, mettesse il muso fuori da una delle bocchette fognarie per creare lo scompiglio: signore che si davano alla fuga urlando come disperate, neppure fossero state scippate;

commercianti che si precipitavano a chiudere la porta dei loro negozi per impedire l'accesso allo sgradito cliente;

al roditore non è bastato mettere in fuga al suo semplice apparire decine di turisti; infatti, non contento, il grigio ratto è entrato con disinvoltura in un negozio, e dopo un giro di ricognizione, forse non trovando articoli di suo gusto, è uscito all'aria aperta per seminare nuovamente terrore fra i passanti e poi scomparire definitivamente nel sottosuolo —:

se siano allo studio dei progetti risolutivi al grave problema dei roditori che circolano liberamente per le strade della capitale costituendo un grande rischio per la salute e l'igiene pubblica;

come intendano concretamente arginare tale piaga e se gli interventi finora effettuati risultino essere stati sporadici e non risolutivi;

se corrisponda al vero che nelle strade limitrofe via Condotti siano piene di topi che escono soprattutto d'estate e, in caso affermativo, quali conseguenti doverose misure si intendano adottare prima che milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo giungano a Roma in occasione del Giubileo;

se non ritengano opportuno sollecitare gli organi comunali a porre rimedio in tempi rapidi alla situazione di degrado sopra esposta;

se il Governo ritenga ammissibile che la capitale versi nelle condizioni sopra evidenziate, a quasi due anni dal Giubileo;

se il Governo non ritenga di porre un freno e di evitare che la situazione igienico-sanitaria a Roma degeneri;

se la scarsa attenzione verso i problemi della capitale, faccia parte dell'attuale politica dell'Esecutivo;

se non ritenga che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia rispetto ad un problema che attiene alla igiene e salute pubblica, violato ripetutamente precisi ob-

blighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito. (4-14553)

SIMEONE e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in uno Stato ad ispirazione democratica, il caso Priebke è l'unico che vede un imputato ultraottantenne in attesa di giudizio da quasi quattro anni;

gli ultimi accertamenti clinici, accolti anche in sede giudiziaria, hanno dimostrato che è stato volutamente ignorato ogni diritto ad un elementare benessere fisico della persona del signor Erich Priebke;

in data 16 ottobre 1997 il tribunale militare ha disposto il trasferimento del signor Erich Priebke in locali idonei ed amministrativamente dipendenti dal direttore del policlinico militare Celio di Roma;

nonostante tali disposizioni e le precise assicurazioni date al suo collegio difensivo, il signor Priebke veniva ristretto in una squallida stanza di una corsia di ospedale;

in data 12 novembre 1997, e solo dopo devastanti traversie per l'imputato (che hanno reso necessaria perfino una denuncia del caso ad Amnesty International), veniva data esecuzione alla succitata ordinanza con la sistemazione del signor Erich Priebke in un alloggio demaniale collocato all'interno del perimetro del policlinico militare di Roma;

in una nota dell'Arma dei carabinieri del 17 novembre 1997, citata in un provvedimento della Corte militare di appello del 18 novembre 1997, si legge che « (...) il signor Priebke è stato immesso nella detenzione (...) in un immobile (...) che presenta un elevato numero di finestre senza (...) adeguamenti tali da rendere impossibile la percezione di quanto accade all'interno dei locali (...) vicino ad una delle porte di ingresso carraio (...) dalla quale si

accede alla via S. Stefano Rotondo strada di notevole transito, veicolare e pedonale (...) necessita di una sorveglianza particolarmente assidua, che è difficile ottenere dal personale, soprattutto in condizioni meteorologiche avverse; (...) il trasferimento del Priebke impedisce (...) di garantire una piena sicurezza della sua persona. Di tali elementi (...) non risulta aver avuto contezza il pubblico ministero sicché occorre (...) provvedere »;

a seguito di quanto citato nella suddetta nota, si evincerebbe che, contrariamente alla misura degli arresti domiciliari disposta dal Tribunale militare di Roma, la polizia giudiziaria insiste nel voler porre in essere misure restrittive ed arbitrarie, consistenti, tra l'altro, nello spiare l'imputato e nell'oppressivo quanto illegittimo piantonamento dello stesso;

da troppi mesi, ormai, grazie alla cinica messa in scena della sua protezione, il signor Erich Priebke sarebbe sottoposto a prevaricazioni di ogni tipo, proprio da parte di quelle autorità che, paradossalmente, dovrebbero tutelarlo;

storicamente, abbiamo già avuto conoscenza dell'uso di un metodo classificabile come tortura, anche psicologica, che consiste nel dare speranza per poi bruscamente farla crollare: tale sistema, infatti è stato attivato su prigionieri di guerra e su perseguitati politici al fine di ledere irrimediabilmente la dignità umana e la stabilità psichica degli stessi;

da alcuni giorni, inoltre, le autorità preposte, non fornirebbero più al signor Priebke alcun tipo di genere alimentare per il suo sostentamento;

per tale vergognoso comportamento è stato richiesto l'intervento urgente della Croce rossa internazionale —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e se il Governo ne abbia piena conoscenza;

se non ritengano necessario avviare una apposita indagine al fine di acclarare se la succitata vicenda possa presentare

aspetti riconducibili non solo ad irresponsabilità o a semplici incapacità di singoli individui, ma anche ad un preciso obiettivo tendente alla soppressione del signor Priebke tramite il deterioramento delle risorse psicofisiche di quest'ultimo, causato dalle continue vessazioni cui lo stesso è sottoposto nella sua restrizione. (4-14554)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle avversità atmosferiche del 9/10 gennaio 1997 che hanno causato gravi dissesti al territorio comunale di Gragnano, il monte Pendolo è oggetto di un grave evento franoso, ad oltre dieci mesi dagli eventi, nulla di concreto è stato fatto dagli organi regionali al fine di risolvere il dissesto idrogeologico del versante montano;

sin dalle prime ore susseguenti agli eccezionali eventi atmosferici verificatisi il 9 e 10 gennaio 1997, furono segnalati agli enti preposti i notevolissimi danni (crolli di muri di contenimento, crolli di argini torrentizi, smottamenti di versanti collinari, frane sul versante nord-ovest del Monte Pendolo con coinvolgimento di stalle e la morte di numerosi capi di bestiame) che si erano avuti su tutto il territorio comunale e che portarono alla richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale;

furono effettuati accertamenti da parte dei geologi del COM e successivamente da parte della commissione grandi rischi, nella persona del professor Gianmaria Iaccarino, per quello che appariva il problema più grave e cioè il dissesto idrogeologico del versante nord-occidentale del Monte Pendolo;

il professore Iaccarino nella propria relazione del 21 gennaio 1997 riscontrava « ... la presenza di fratture nel terreno vegetale delle aree circostanti quella del fenomeno principale con potenziali distacchi di volumi di materiali. Le condizioni di acclività della nicchia e dei bordi della colata rapida sono tali da far ritenere possibili ulteriori distacchi » e analoghe

condizioni di instabilità venivano riscontrate altresì nella zona circostante la via Piana già interessata da una frana nel gennaio 1971 che provocò la perdita di vite umane;

furono allora emesse 47 ordinanze di sgombero a carico di altrettanti nuclei familiari che abitavano nelle zone a rischio;

per la risoluzione delle problematiche connesse al dissesto fu convocata una conferenza dei servizi in data 6 febbraio 1997 dalla quale emerse la competenza di intervento della regione Campania;

la prefettura con nota 19 febbraio 1997 invitava il Dirigente del settore del Genio civile ad assumere iniziative di propria competenza;

il comune di Gragnano, con vari solleciti (del 24 febbraio 1997 e del 17 marzo 1997) richiedeva l'adozione dei provvedimenti necessari alla risoluzione del problema relativo al dissesto in oggetto;

si aveva in data 21 marzo 1997 un ulteriore accertamento sui luoghi da parte della commissione regionale formata tra l'altro dal professor Iaccarino G. e dall'ingegner Fontana M. ma dalle risultanze di detti accertamenti nulla emergeva circa le previsioni di intervento, tant'è che l'ente diffidò i responsabili ad adottare con la massima urgenza tutti gli adempimenti per gli interventi di bonifica e risanamento idrogeologico dell'intero versante a rischio;

con ulteriore nota del 28 luglio 1997 si rappresentava alla presidenza della giunta regionale l'estrema urgenza dell'inserimento di tale dissesto negli interventi di prima fascia di cui al piano di finanziamento elaborato dalla commissione regionale per l'emergenza. Ma nulla di ufficiale è finora pervenuto al comune;

in data 19 settembre 1997 è pervenuta dalla regione Campania 1° servizio difesa suolo una nota circa i movimenti franosi del versante in oggetto con l'indicazione delle zone ritenute al di fuori delle fasce di rischio in cui ricadono alcune abitazioni sgomberate per le quali sono

state revocate alcune ordinanze di sgombero, con l'indicazione degli interventi da realizzarsi. Tale nota è all'attenzione del Comitato tecnico scientifico presso il Commissario straordinario per l'emergenza idrogeologica onorevole A. Rastrelli;

tuttavia permane uno stato di imminente pericolo di distacchi che potrebbero provocare danni irreparabili a cose ed a persone nella zona descritta, tant'è che in detta nota si riporta che comunque è necessario procedere ad un intervento di consolidamento del versante previo accurato monitoraggio ed adeguate ricerche di tipo geologico;

allo stato attuale, poiché la stagione autunnale ha già portato i primi notevoli eventi meteorici, si rappresenta l'estrema urgenza di intervento per il risanamento delle zone a rischio di frana su tutto il versante del monte Pendolo tra la via Piana e la via Vena della fossa —:

quali provvedimenti intenda adottare per contribuire alla risoluzione della delicata e pericolosa vicenda. (4-14555)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

esiste già ed è operante una linea ferroviaria di collegamento fra Napoli e Benevento via Valle Caudina;

per accorciare di appena circa dieci minuti il percorso di detta linea si prevede la costruzione di una nuova rete ferrata ad unico binario nel tratto Cancellò (Ce)-Paolisi (Bn) con un consistente spreco di capitali pubblici e gravi manomissioni dell'ambiente con conseguenti notevoli danni per l'agricoltura e alterazione del centro storico di Arienzo;

lo stesso risparmio di tempo è ottenibile con una spesa molto inferiore a quella preventivata ammodernando e rettificando in qualche punto l'attuale tracciato che passa a mezza costa senza danneggiare l'ambiente e l'economia;

laddove si dovesse attuare il progetto così come presentato, un'ampia fetta di utenza verrebbe oltretutto penalizzata per la soppressione dell'attuale stazione ferroviaria di Santa Maria a Vico, sostituita da una «fermata» a 7 metri di altezza in territorio di Arienzo;

la planimetria su cui è stato elaborato il progetto non evidenzia, in alcun modo, la significativa e ben leggibile presenza storico-urbanistica della terra murata normanna di Arienzo e degli altri casali medioevali collegati dalla principale strada del paese;

il progetto non contiene dettagli sulla alta sismicità dell'area ($s=9$) né è munito di prospezioni geologiche a fronte, ma soltanto di una generale e generica relazione che potrebbe essere utilizzata per una qualsiasi zona per il suo carattere aleatorio e vago;

il centro storico di Arienzo è stato sostituito sui grafici da un'informe macchia bianca e, contestualmente, non sono riportate sui grafici molte abitazioni, attrezzature ed infrastrutture esistenti nella zona interessata dal viadotto e dal terrapieno;

già il territorio è attraversato in senso longitudinale dal metanodotto che serve la zona e dall'acquedotto; mentre, in senso trasversale, è tagliato dal metanodotto che serve l'Irpinia e che ha già danneggiato la gran parte delle montagne;

il paese di Arienzo è tutelato dal piano regolatore generale vigente e dai piani di recupero per il centro storico;

l'inserimento nel percorso turistico del Giubileo 2000 sottolinea e riconosce la significativa valenza storico-artistica e culturale di Arienzo, il cui territorio è attraversato dalla via Appia Antica ed accoglie i resti della villa di Cocceio;

con nota n. 7313/1° dicembre 1993 la società Astaldi chiese al comune di Arienzo il nulla osta depositando copia del progetto;

la commissione edilizia comunale, con verbale n. 13 del 1° febbraio 1995 espresse unanime parere negativo in quanto l'opera non è prevista nel vigente piano regolatore generale. Pertanto, la giunta municipale del comune di Arienzo del 24 febbraio 1995 espresse un deliberativo parere contrario;

la giunta municipale del comune di Santa Maria a Vico il 24 maggio 1995 negò il nulla osta per l'inizio dei lavori;

il 30 ottobre 1995 con prot. n. 31267 Reg. generale 45-1789/96 è stata presentata denuncia, sottoscritta da 1300 cittadini di Santa Maria a Vico, contro i responsabili del progetto, in quanto considerato sperpero di denaro pubblico;

il Ministero dei lavori pubblici, con nota n. 227 del 5 marzo 1996, chiese alla regione Campania di pronunciarsi in merito alla conformità urbanistica-edilizia delle opere purché compatibili con la previsione di piano regolatore e previa acquisizione di parere positivo degli organi comunali ed, in caso contrario, ordinava di indire una Conferenza dei servizi;

con nota n. 1624 del 30 luglio 1996 la regione chiedeva ai comuni di esprimersi in merito;

con nota n. 4068 del 6 febbraio 1997 la giunta regionale campana comunicava di non avere ancora acquisito alcun parere da parte del comune di Arienzo;

con nota del 27 febbraio 1997, prot. n. 1332/03 la giunta regionale campana, nonostante tutto, comunicava di avere espresso parere favorevole all'esecuzione di urgenza dell'ammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli;

si è svolta una prima conferenza dei servizi il 30 ottobre 1997;

la commissione edilizia comunale — all'unanimità — il 13 novembre 1997 ha espresso ancora una volta parere contrario al progetto predisposto;

il 18 novembre 1997 si è tenuto ad Arienzo un consiglio comunale aperto con punto all'ordine del giorno « linea ferroviaria Bn-Na, via Valle Caudina »;

la delibera del consiglio comunale di Arienzo, n. 48 del 18 novembre 1997 ha acquisito i pareri sia verbali sia scritti di associazioni, di gruppi politici e dei sindaci dei comuni di San Felice a Canello e di Santa Maria a Vico;

la delibera del consiglio municipale di Arienzo n. 51 del 19 novembre 1997 ha ribadito il proprio parere contrario alla realizzazione della linea ferroviaria Bn-Na, via Valle Caudina in quanto la realizzazione dell'opera comporterebbe uno stravolgimento dell'assetto urbanistico del territorio comunale ed un impatto ambientale negativo e conseguenti danni all'ambiente;

il viadotto su 59 piloni (distribuiti in 1,5 km.) alti da circa 7 a 15 metri proposto nel progetto è posizionato immediatamente a ridosso del centro storico, in particolare del nucleo medioevale della terra murata e dei suoi casali ed al parco regionale del Partenio, di cui la terra di Arienzo è parte integrante;

dai verbali delle conferenze dei servizi non risulta acquisito alcun parere a cura della competente soprintendenza ai beni ambientali, artistico, storici, mentre la soprintendenza ai beni archeologici si è limitata a prescrivere saggi e relative norme;

a chiedere l'annullamento del progetto sono cittadini di tre comuni della provincia di Caserta — Arienzo, San Felice a Canello e Santa Maria a Vico — uniti nelle finalità di salvaguardia e di tutela storico-territoriale, di razionalizzazione di spesa pubblica nonché del servizio pubblico —;

come sia possibile mettere in atto uno spreco di denaro pubblico per realizzare

un progetto della nuova linea ferroviaria, quando esiste già un percorso simile a qualche chilometro di distanza, da razionalizzare solo in qualche tratto;

come sia possibile attuare un'opera che non offre un positivo bilancio costi-benefici, che penalizza, inoltre, un ampio bacino di utenza e che ha già cancellato sulla carta un intero centro storico per poi cancellarlo nella realtà dei fatti, impedendone la tutela, compromettendo la salvaguardia dei luoghi — incluso il futuro assetto urbanistico — ed aggravando la già precaria condizione dell'agricoltura praticata *in situ*;

come sia possibile tagliar fuori economicamente e logisticamente il comune di Santa Maria a Vico dove circa duecento pendolari utilizzano la stazione esistente;

come sia possibile realizzare un'opera pubblica deleteria per il territorio — agricolo e storico —, per la popolazione, per l'utenza stessa della ferrovia, giustificando la considerevole spesa con l'uso delle « provviste economiche », danneggiando un territorio con i suoi cinquantamila abitanti, la sua storia, la sua economia (agricola e terziaria), azzerandone il passato, compromettendone anche il futuro.

(4-14556)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Lumia ed altri n. 7-00386, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lucchese.